Martedì 5 Novembre 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIX — N. 263.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO-COMMERCIALE-LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese. . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Raccoglimento e prudenza

Ci avviciniamo al giorno, in cui saranno riaperte le aule di Montecitorio e di Palazzo Madama. Sia questo giorno il 21, od il 23 od il 25 novembre, esso è abbastanza prossimo (1). E siccome più propriamente egli è dalle discussioni parlamentari che il Paese ritrae indirizzo alle idee politiche, così oggi raccomandiamo *raccoglimento* per prepararvisi.

Difatti non sono svanite certe apprensioni riguardo i propositi della Diplomazia; o se pur dovranno svanire, sappiamo intanto come l'Italia non vi sia estranea. Oltre l'estremo Oriente, c'è l'Oriente europeo che dà di che pensare. E, quantunque con intento di incoraggiare Venezia a novella gara di industrie e di traffici, un Ministro, l'on. Baccelli, domenica affermò con frase solenne che *ora il fato politico è in Oriente.* E ieri il telegrafo insisteva circa l'accentuarsi dell'antagonismo tra Russia ed Inghilterra in Asia, e sull'essere la Russia discorde dall'Inghilterra nella misura d'una azione diplomatica verso la Turchia. Poi, se nulla di accertato si ha dall'Africa, si suppone intanto che il Negus Menelik sia vivo e minaccioso, e che Baratieri si appresti alla difesa de' possedimenti italiani. Dunque attendonsi, sino dalle prime adunanze del Parlamento, schiarimenti dall'on. Crispi e Colleghi.

Ma se anche, come sempre speriamo, la situazione all'estero non si muterà repentinamente da quello stato pacifico che sino all'altro ieri vantavasi qual trionfo della umanità delle grandi Potenze, e se di ciò avremo affidamento dai Ministri, dobbiamo apparecchiarci a dibattiti lunghi ed animati riguardo le cose interne.

Appena aperta l'aula di Montecitorio, si riprodurrà la *quistione finanziaria*, sia pei lamenti circa aumento di imposte già decretate, sia per nuove proposte di aumento. Poi, tra i tanti schemi di Legge, si dovrà finalmente dar la preferenza ai provvedimenti in favore della Sicilia, in attesa che altri ne siano proposti par la Sardegna. Dunque lavoro utile ci sarà; e soltanto c'è da raccomandare al Potere esecutivo di non affastellarne troppo e di diversa materia.

(1) Un telegramma ufficiale di questa mattina annuncia ch'è stabilita la riapertura del Parlamento pel 21 novembre.

Poichè ormai dovrebbesi, dopo cotante prove e tanti studj, far precedere lo scioglimento del problema finanziario a qualsiasi altra riforma. I Ministri si appaghino per ora di amministrare, e rinuncino al vanto di legisferare. Altrimenti avremmo subito confusione in Parlamento, senza venir a capo di niente. Solo dopo que' provvedimenti, pe' quali è dimostrata l'urgenza, si metta mano a riforme; tra cui quelle, ad esempio, dell'on. Baccelli, possono aspettare tempi migliori.

Or se parecchi Giornali autorevoli raccomandano anche alle Opposizioni di permettere, sino da principio, che la Camera attenda a lavoro serio ed efficace, e perciò si astengano dal provocare incidenti che abbassano la dignità parlamentare, noi insistiamo affinchè sino da oggi a questo lavoro serio il Paese si prepari con *raccoglimento*, e proponendosi la massima *prudenza* ne' giudizi.

Raccoglimento per bene comprendere, e *prudenza* affinchè il giudizio non sia sviato da improntitudini e biechi fini partigianeschi.

Il Paese, nel fervore delle lotte precedenti le vacanze del Parlamento, si contenne in perfetta calma, nè il pungolo di polemiche gazzettiere appassionate lo smosse. Ebbene; per condizioni nuove più difficili, od almeno inquietanti, c'è grande uopo di *raccoglimento* e di *prudenza*. Noi, per certo, non verremo meno a questa massima, quando dovremo seguire, giorno per giorno, gli atti della Nazionale Rappresentanza.

Le notizie della Turchia sempre gravi.

Londra, 4. Il Comitato armeno votò una risoluzione, pregando le grandi potenze di cooperare coll'Inghilterra a salvare i cristiani di Turchia perseguitati e di ottenere le riforme suscettibili a ristabilire l'ordine nell'impero ottomano.

Lo *Standard* ha da Costantinopoli: I mussulmani fanno liberamente compere di armi numerose, mentre gli armeni che ne vogliono comperare sono subito arrestati.

Costantinopoli, 4 Secondo relazioni da fonti non turche, i disordini avvenuti a Diarbekir furono molto più gravi di quanto si è annunziato. Il numero delle vittime è grande; i danni furono cagionati specialmente da un incendio.

Sono segnalati nuovi atti di violenza e di saccheggio da parte dei Kurdi ad Erzerum, a Diarbekir e a Van.

Anche a Costantinopoli persiste il timore di nuovi disordini.

Le notizie ufficiali dall'Yemen sono gravi.

Un banchetto a Cavallotti.

Lo si dà oggi, a Milano; ed il *Bardo della Democrazia* esporrà ai correligionarii politici sue idee per le prossime lotte parlamentari.

L'on. Cavallotti ha parlato, applauditissimo, anche domenica, inaugurandosi il monumento a Garibaldi; ma domenica c'era universale consenso di onoranze verso l'Eroe! E pur domenica si commemorava Mentana; e Cavallotti non ignora la pietosa cura con cui l'on. Galli, che sta a lato dell'on. Crispi, cominciò certi studj per il collocamento delle ossa dei Garibaldini ivi morti.

Tutto ciò non ignora l'on. Cavallotti; ma nè questo, nè altro, basterà a suggerirgli manco iroso linguaggio.

Oggi parlerà Cavallotti nel banchetto di Milano, e domani il telegrafo ci farà sapere come egli voglia, appena riaperta l'aula di Montecitorio, una grande dimostrazione anti-ministeriale.

Tutto l'opposto di quanto vorremmo noi, mentre tante preoccupazioni pesano sulla vita politica.

In tutti i casi, speriamo che l'odierno *banchetto di Milano*, dopo tanti altri nel lungo periodo delle Esposizioni e dei Congressi e delle visite di Ministri, sia l'ultimo; speriamo che in Italia si abbia ora a pensare tutti sul serio alle necessità del Paese.

Guarigione delle viti... dalla fillossera.

Giunge da Pinerolo la notizia che il cav. Lasaguo parroco di Fenile, studiosissimo di agricoltura, avrebbe trovato una concimazione con cui le piante attaccate dalla fillossera guariscono quasi subito. Le esperienze del suo sistema vennero fatte su un vigneto del lago di Como, infetto dal terribile parassita. E quelle viti guarirono. Il proprietario cav. Chevalie, scrisse con parole di entusiasmo i risultati ottenuti adottando quel sistema.

Da Trieste.

Chiamati in polizia — Gli studenti del nostro liceo comunale, quando terminano i loro studi, sogliono erogare un'oblazione alla *Lega Nazionale* per la difesa dell'italianità di questi paesi. Quest'anno, i diciannove studenti che ebbero la licenza liceale, raccolsero lire 1000, con le quali comprarono una cartella di Rendita italiana di pari valore e l'offrirono alla Lega. Pochi giorni dopo furono tutti chiamati alla locale i. r. direzione di polizia, e, dopo lunghi interrogatorii, codannati tutti alla multa di fior. 50 ciascuno, perchè — dice la sentenza — comperare Rendita italiana in una città austriaca deve considerarsi una *dimostrazione politica*. Gli studenti ricorrono contro questa sentenza col mezzo degli avvocati Richetti e Venezian.

Da Venezia.

4 novembre — (*G. D.*) — Al 6 del corrente mese, comincierà al *Teatro Rossini* uno spettacolo d'opera seria colla *Traviata* e col *Rigoletto*.

I buongustai della musica sono impazienti d'udire la ben conosciuta signorina *Svicher*.

E' reduce da Trieste dove il Pubblico le prodigò tutte quelle manifestazioni di plauso e di simpatia che sogliònsi dedicare ai figli prediletti dell'arte.

Ella, che al nome sembra oriunda tedesca, è nata in Firenze da padre toscano, distintissimo pittore.

Da giovinetta cominciò a frequentare il Regio Istituto Musicale di Firenze, studiando il violoncello col professore Sbolgi.

Dopo pochi anni diede varii concerti, nei quali addimostrò la sua abilità in un così difficile istrumento, dando prova di gusto musicale e di sentimento non comune.

Ma ben altra splendida carriera attendeva la signorina *Svicher*, giacchè a 18 anni circa le si sviluppò la voce di soprano sfogato.

Volendo approfittare dei suoi mezzi vocali, studiò col professore Bianchi di Firenze, maestro di canto del Regio Istituto Musicale.

Dopo tre anni *debuttò* con la *Lucia*, raccogliendo i suoi primi allori.

Al *Teatro Pagliano* di Firenze cantò pure con gran successo la *Traviata* e quindi come tutte le grandi artiste, andò a far fortuna all'estero.

Ebbe scritture per tutto il mondo e perfino all'Avana dove piacque assai.

Ora avrà appena 27 anni e può dirsi essere già una delle celebrità del giorno, unendo anche alla bravura il simpatico personale.

E' certo che il pubblico di Venezia, dove vi è il teatro della *Fenice* che sempre, come si suol dire, dettò la legge, saprà apprezzare questa Diva che per la prima volta si presenta in questa città.

Anche il rimanente degli artisti del prossimo spettacolo al *Teatro Rossini*, sono buoni, quindi per tutto il complesso, varrebbe davvero la pena di fare anche una gita per assistere alle due Opere preavvisate.

A suo tempo informerò dell'esito, che non si può che ripromettersi felicissimo.

La donna in America.

Se l'America è ricca di sorprese in ogni campo, quelle che ci offre lo studio della donna e la posizione che le è fatta, sono senza dubbio le più attraenti e adattate a scuotere le vecchie convinzioni dei popoli d'Europa.

La maggiore libertà è accordata alla donna, in America.

La somma immensa di attività nervosa e muscolare che l'americano consuma quotidianamente nei suoi lavori affrettati e allontanandolo dal molle sensualismo dei popoli indolenti, ha anche trasformato in lui il concetto dell'amore che, perdendo forse in delicatezza e poesia, ha senza dubbio acquistato in sobrietà e in dignità. L'adorazione passionata e languida che presso le razze meridionali circonda la donna, conduce in definitiva al suo assoggettamento legale e al più *egoistico* dispotismo maschile. Condizioni opposte hanno favorito in America lo sviluppo d'un nuovo tipo femminile, per cui la donna è *meno donna*, fisicamente ed intellettualmente, delle sue sorelle d'Europa. Esile, nervosa, abituata negli esercizi meno agevoli dello *sport*, vestita d'una giacca sciolta che le dà una certa *allure dégagée*, una ragazza americana si distingue appena da un adolescente, col quale si può dire abbia comune l'educazione del corpo e dello spirito. Questo tipo di ragazza, libera nei movimenti come nelle idee, che ha la parola franca e il gesto risoluto, è la vera creazione della civiltà americana. La fanciulla è tutto negli Stati Uniti. Va e viene senza impedimenti, alternando il suo tempo fra il *flirt*, lo *sport* e la *lecture*. Il matrimonio menoma la posizione della donna, ed è quindi ritardato quanto è possibile. Il fidanzamento è una diminuzione nei diritti della fanciulla, *l'engaged-girl* perde perciò solo la più gran parte della sua libertà.

Del resto, anche fra le ragazze si possono fare molte distinzioni. Vi sono quelle destinate a riportare i più grandi trionfi per la loro bellezza; esse vengono educate a posta. Quando una fra loro abbia raggiunto una certa celebrità, può aspirare al posto di bellezza ufficiale del proprio paese. Questa è una vera trovata americana. Ogni città vanta il suo campione di bellezza femminile, come si vanterebbe in Europa una piazza od una cattedrale. Essa diventa un vero titolo di gloria cittadina; si espongono i ritratti della *beauty*, e si spediscono ai forastieri biglietti di invito così concepiti: «Siete invitato alla festa, cui assisterà Miss..... the Richmond beauty, la bellezza ufficiale della città di Richmond».

Un altro tipo di fanciulla è quella che i francesi chiamerebbero *garçonière*. Essa affetta modi maschili ed un linguaggio un po' arrischiato, un contegno libero e piccante, in cui, sopra un fondo d'ingenuità, sta una posa di passare per quello che non si è.

Vi è poi la fanciulla che ha letto tutto, che sa tutto, che può parlare di qualunque scienza od arte, che conosce fin l'ultimo libro pubblicato in Francia, che ha, insomma, un'intelligenza comandata sopra misura Ma se la fanciulla è privilegiata in America, alle donne maritate resta il compenso del divorzio. E' questo assai comune, e i diversi Stati dell'Unione si fanno una sfrenata concorrenza, offrendo condizioni eccezionali di divorzio, e ciò per accrescere la popolazione, attirando gli stranieri. Le facilità offerte sono veramente straordinarie; l'Illinois sembra avere il primato, tantochè, quando il treno si arresta alla stazione di Chicago, gl'impiegati gridano: «Cinque minuti di fermata per divorziare»....

Rovereto, 4. L'avvocato De Biasi e il prete Salvadori, entrambi partigiani dell'astensione, furono eletti deputati della Dieta trentina.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 60

Condannato a morte.

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE.)

PARTE TERZA ED ULTIMA.

Figlia e sorella.

VI.

La notte successiva al suo primo tentativo presso il giudice istruttore, decise la Cavamoggia a raccontare i fatti, tali quali erano avvenuti, senza alcuna reticenza.

Era il quarto giorno dopo la condanna. Questa volta, ella era proprio risoluta a denunciare la madre.

— E' impossibile tardare ancora, si disse ella; un giorno di più, è forse la morte...

All'indomani mattina, ella partì.

La fedele e compiacente Savelons, non volendo lasciar sola Ginevra, si offrì ella stessa di nuovamente accompagnarla.

— Dove andiamo? chiese la Savelons, quando furono a Parigi.

— Dal procuratore generale Gigibigot in via Tiberdécian n. 26.

— E perchè no dal giudice istruttore che già vi conosce?

— Ieri egli non mi ha creduto, quando gli affermai che mio fratello era innocente... ed oggi si rifiuterebbe fors'anco di ricevermi...

La Savelons guardò la Cavamoggia colla coda dell'occhio, e l'espressione del suo volto riflettè i pensieri che le sursero in mente.

— Ella parla proprio sul serio, disse fra sè mamma Savelons, ella è proprio convinta che Gaspare Pierrondon non ha commesso l'assassinio...

Essendo di mattina, il procuratore generale Gigibigot, trovavasi in casa. Il domestico che le aveva ricevute la prima volta, le riconobbe e le introdusse.

— Vogliate darmi il vostro nome, diss'egli alla Cavamoggia.

— Ginevra Pierrondon... la sorella del macellajo di Saint Jean.

Il servo uscì e tornò pochi istanti dopo.

— Seguitemi, sclamò egli.

Come di consueto, la Savelons rimase ad aspettar Ginevra nell'anticamera.

Quando la Cavamoggia si trovò in presenza del Procuratore Generale, salutò umilmente e si tenne ritta in piedi, non osando fare un passo.

Il signor Gigibigot era un uomo di bassa statura anzi che no, dall'occhio vivace, scrutatore, dal volto simpatico. Quantunque contasse solo quarantaotto anni, aveva brizzolati i capelli, del capo, e in qualche parte, anco affatto grigi. Il lungo studio che aveva fatto salire a sì alto posto in un'età ancor fiorente, pareva aver logorato anzi tempo la sua compagine, che del resto portava i segni di sufficiente robustezza.

Gigibigot era un magistrato stimatissimo per la sua dottrina, e benchè portasse una certa austerità nell'esercizio delle sue alte funzioni, era nondimeno uomo di buone maniere, affabilissimo. Oltre che nella scienza che rese immortale Papiniano, Gigibigot, godeva poi fra i suoi intimi di special rinomanza qual giocatore di carte; nè vi era alcuno, all'infuori dell'amico suo, avvocato Rumian, che gli potesse tener testa al tresette, allo scarabocchio, al briscolone. Ma la generosità in lui, era pari alla sua bravura; anco vincitore, di rado ei faceva pagare all'avversario il prezzo della partita. Insomma il procuratore generale Gigibigot era una perla d'uomo, e di lui si poteva a buon diritto dire, che non aveva nemici.

Prima di ritirarsi, il servo aveva posto una sedia alla Cavamoggia, e l'informa, dietro gentile invito del magistrato, si era seduta.

Fu Gigibigot che per il primo imprese a parlare.

— Voi siete la signorina Pierrondon?

— Sì, signore.

— Sono venuto a conoscenza per mezzo del giudice signor Coradaz, del tentativo che avete fatto jeri presso di lui. Quel passo vi onora e prova in voi il grande affetto che nutrite per vostro fratello, che non lo merita certamente.

— Oh, signore, se voi sapeste!..

— Ciò che avete detto al giudice Coradaz, voi siete qui senza dubbio a ripetermelo...

— Sì, ma inoltre..

— Permettete che io vi faccio osservare, madamigella, che voi abusate forse un po' della deferenza che abbiamo avuto per voi, nell'ascoltarvi. Senonchè la vostra insistenza a voler affermare vostro fratello, innocente, dopo il verdetto dei giurati, verdetto che non ammise neppure a favore di Pierrondon, le attenuanti, — diventa pressochè una ingiuria personale contro Coradaz, e contro me. In ogni caso, essa è una offesa grave alla Giustizia, una grave mancanza di rispetto ai suoi respons...

— Signor procuratore, perdonatemi!

— Vi perdono, volentieri, madamigella, perchè comprendo bene la disperazione dell'animo vostro. Voi lo vedete, del resto, io vi parlo senza asprezza, senza collera, alla buona, affabilmente, come se fossi vostro padre. Io voglio solo mettervi in guardia, contro voi stesso, richiamandovi al dovere che avete di misurar le parole. Del resto, ciò che voi reclamate, è impossibile ad ottenersi. Noi abbiamo ascoltato quel che voi avete detto, comprendendo che nella grande sciagura che vi colpisce, sarebbe un fuor d'opera, fare appello alla sana ragione ed al buon senso. Solo, bisogna che voi teniate conto della nostra grande accondiscendenza, non abusando più a lungo di un tempo che ci è sommamente prezioso.

— Voi mi cacciate? sclamò la Cavamoggia con spavento.

— No, fanciulla mia, ma io non posso accordarvi che poci minuti di colloquio... Orsù, che avete voi a dirmi?

— Ahime, signore, dopo quanto ho udito..

— Avete voi paura di me? Oh, datevi animo; io non voglio mostrarmi severo.. ma...

Ginevra piangeva silenziosamente.

Il Procuratore Generale, accostò il suo seggiolone a quello della giovanetta.

— Fanciulla mia, voi non mi inspirate soltanto dell'interesse... ma dell'ammirazione... ed io vorrei possedere una figlia come voi... Mi comprendete ora?... Ebbene, fatevi coraggio e parlate pure liberamente...

— A meno che voi non vi offendiate di ciò che io possa dire.

— Poichè è cosa convenuta...

— Signor Gigibigot, mio fratello non è l'assassino di Giovanna...

Ginevra s'arrestò, credendo che il Procuratore generale, le impedisse di proseguire. Ma il signor Gigibigot non fece neppur un gesto.

Ebbe luogo un istante di silenzio.

Siccome la giovanetta non trovava più parole, intenta a studiare il punto da cui cominciare il suo lugubre racconto, il magistrato, proferì con dolcezza:

(Continua)

Il programma africano
di un giornalista officioso.

Edoardo Scarfoglio, direttore del *Mattino* di Napoli, ha pubblicato un opuscolo: «Le nostre cose in Africa», che merita di essere conosciuto, sia perchè lo scrittore si è sempre occupato con una discreta competenza della nostra politica coloniale, sia perché è in voce di rappresentare non soltanto il suo programma, ma altresì quello di uomini che sono oggidì al governo.

Lo Scarfoglio è un'africanista convinto: ricordiamo di aver letti i suoi articoli nei quali l'entusiasmo per l'espansione coloniale non aveva limite: l'Africa per lui è una fissazione. Qualche giorno fa sul suo giornale scriveva appunto che l'unica questione veramente seria, l'unica degna di appassionare uno spirito non volgare è quella africana.

L'ideale di Scarfoglio è un'azione decisiva in Africa «perchè la nostra impresa coloniale ha un peccato di origine, del quale più tarderemo a valerci e maggiori saranno l'onere pecuniario e i fastidi politici e militari».

«Un paese povero come il nostro, che non ha capitali da investire in affari anche ottimi a lunga scadenza, non doveva cominciar la conquista etiopica dall'Eritrea, atta solo alla pastorizia e a modeste colture, ma doveva cominciare dall'Harar che è il centro d'uno dei più bei bacini commerciali del mondo. Avremmo potuto andarvi da Zeila dopo l'eccidio della spedizione Porro con 1000 bersaglieri, e non osammo: e ora ci tocca di andarvi a traverso tutta l'Abissinia!

«Intorno a questo, non vi è dissidio: è opinione oramai comune che il problema si potrà chiamar risoluto quando le cose saranno rimesse nei termini primitivi, quando la base dell'azione nostra sarà ricondotta all'Harar, e la Eritrea non sarà che il lontano coronamento dell'edifizio. Il dissenso è tutto nel modo.

«I ministri che si son succeduti, non hanno mai osato affrontar la questione nella sua pienezza: hanno avuto paura del Parlamento. Eppure il Parlamento non ha dato in dieci anni un sol voto contrario alla politica attiva in Africa, nè ha mai negato un soldo: ha, dal principio dell'impresa, votato per la fondazione della nostra colonia 166 milioni e mezzo, i quali sarebbero stati cinque volte sufficienti a sostituire la sovranità italiana all'anarchia amharica: in un solo anno, nel 1887, accordò 42 milioni!

«Se queste ingenti somme furono spese senza frutto o con frutti derisori, la colpa è tutta della pusillanimità del Governo, il quale agì come una cortigiana che, temendo di spaventare con una grossa domanda il suo protettore, preferisce di spillargli il denaro a poco a poco, mandandolo in rovina senza alcun utile suo.»

Questa l'introduzione: l'opuscolo n'è la dimostrazione.

La ferrovia in Africa.

Si dice che il generale Baratieri avrebbe chiesto ripetutamente al Governo di affrettare la costruzione delle ferrovie nell'Eritrea. Queste ferrovie riguardano le due linee Massaua-Cassala e Massaua Adua, tronco comune alle due linee Massaua Ghinda, e passerebbero per le località atte a coltivazione e colonizzazione dell'Eritrea. Di più, secondo i rapporti di Baratieri, queste linee corrisponderebbero ai bisogni della difesa verso le due frontiere del Sudan e dell'Etiopia, e attirerebbero al loro vertice ed incanalerebbero verso il porto di Massaua i prodotti del Ghedareff, del Gallabat, del Senaar, dell'Ambara, del Goggiam e dello Scioa.

Si dice sia opinione di Baratieri che senza comunicazioni relativamente agevoli, senza arterie ferroviarie lungo le massime direttrici, la colonizzazione difficilmente potrà essere produttiva e il commercio volgerà altrove le sue ricchezze e assorbirà altrove le importazioni. Si ritiene però che queste ferrovie rimarranno per un pezzo allo stato di progetto. Le condizioni del bilancio non sono tali, davvero, da permettere spese di questo genere.

Tanto per variare...

Il legno quale materia per fornire l'alcool. — Il signor R. Sdarck che ha laboratorio a Spalato, ha trovato un sistema pratico per estrarre l'alcool dal legno, tanto sano che fracido, dallo strame di bosco, dai zoppini vuoti, insomma da qualsiasi fibra legnosa.

Da 100 chilogr. di legno, si ottengono, mediante distillazione 7-8 litri d'alcool assoluto, mentre 100 chilogr. di patate ne danno 9-10 litri: però 100 chilogr. di patate costano circa lire cinque e 100 chilogr. di legno in regioni boschive, si acquistano per assai meno. — L'alcool estratto dal legno sarebbe dunque più a buon mercato di quello estratto dalle patate ed avrebbe il grande vantaggio di essere perciò puro, ciò che invece non è per l'alcool delle patate e cagiona per ciò forti spese di raffinamento.

Parlamenti esteri.
IN FRANCIA.
Le dichiarazioni del nuovo Ministero.

Parigi, 4. (Camera). Numerosi i deputati. Tutte le tribune affollate.

Bourgeois presenta i nuovi ministri e legge, a nome del Gabinetto, la dichiarazione col programma del Governo.

Annunzia un'inchiesta complementare nell'affare delle ferrovie del Sud e la pubblicazione integrale dell'istruttoria giudiziaria relativa, affinchè il Parlamento possa pronunziare un giudizio politico e morale conforme ai fatti.

Annunzia che presenterà un progetto di legge per vietare ai membri del Parlamento di partecipare ai Consigli d'amministrazione delle Società aventi contratti collo Stato e vietare loro, sotto pena di decadenza del mandato parlamentare, qualsiasi partecipazione ai sindacati d'emissione di valori finanziarii.

Annunzia un progetto di legge d'imposta progressiva sulle successioni e un altro progetto tendente a stabilire l'imposta generale sulle rendite.

Dichiara che il Governo sosterrà i progetti di legge già presentati in favore degli operai e degli agricoltori, e proporrà misure complementari destinate a difendere gli agricoltori francesi contro certe speculazioni internazionali.

Infine annunzia altri progetti di legge sulle Associazioni e sull'esercito coloniale.

Prosegue dicendo: — «La Francia ricostituitasi nella pace repubblicana, si è acquistata alleanze che ristabilirono l'equilibrio universale; essa corrisponderà ai voti unanimi del popolo francese restandovi fedele, e proseguendo nello sviluppo pacifico della sua influenza.»

Le dichiarazioni del Governo terminano, facendo appello alla maggioranza all'infuori degli avversarii della Repubblica e dei partigiani della violenza, escludendone anche chi pure, accogliendo nella forma le vigenti istituzioni, non ne accetta le conseguenze politiche e sociali.

Le dichiarazioni del Governo vennero accolte da frequenti applausi a Sinistra e all'Estrema Sinistra.

Quindi si tolse la seduta — e la Camera si aggiornò a giovedì.

(Senato). — Il nuovo Gabinetto fece al Senato dichiarazioni identiche a quelle fatte alla Camera.

Il Senato accolse freddamente la prima parte, ma applaudì vivamente i passi relativi alle alleanze e ai partigiani della violenza.

La fine delle dichiarazioni lasciò freddo il Senato.

IN AUSTRIA.

Vienna, 4. La Commissione del bilancio votò con 19 voti contro 15 in favore dei fondi segreti.

Badeni dichiarò che il voto non ha significato di fiducia nè di sfiducia; ma con esso si riconosce una necessità di Stato. Dice che i fondi segreti servono a reprimere le tendenze dei partiti estremi e le mene dei demagoghi che non tengono in conto lo Stato austriaco. Disse che il Governo mantiene la promessa di presentare quanto prima un progetto di legge per la riforma elettorale; dipenderà dalla Camera affrettarne la discussione, poichè sull'ordine dei lavori parlamentari è necessario e bisogna anzitutto accordarsi su taluni punti per la sollecita approvazione del bilancio.

Quanto alla questione delle lingue, il governo ritiene che possa e debba risolversi se i varii partiti dividono la sua buona disposizione: relativamente al diritto di riunione il governo è pronto agire senza troppo rigore a condizione della reciprocità, che cioè gli oratori nelle riunioni moderino l'intonazione dei loro discorsi.

Cronaca Provinciale.

Da Marano

Cose del Comune. — *2 novembre.* — Da qualche lustro questo Comune è diviso in due partiti; il primo che vuole il continuo miglioramento materiale e morale del proprio paese, — esplicitamente dichiara cosa fa e, cosa vuole — l'altro, che va spacciando lucciole per lanterne per farsi credere progressista, mentre è tutto l'opposto.

Quest'ultimo, però, con le sue mene riuscì a soppiantare il progresso e ad afferrare il potere.

Frutto delle deliberazioni dei nuovi reggitori, si fu un passo addietro nella via del progresso. Si cominciò dal sopprimere una ritirata pubblica posta in luogo appropriatissimo, approvata dal Consiglio Comunale precedente, nonchè dagli Uf. San. e Tecn. Prov. Passeremo sopra all'appalto dei posti da caccia fatto a danno di persone che stentavano a vivere anche prima, accontentando solo qualche geloso del mestiere.

Tacerò sulla revoca alla delibera Consigliare, sulla manutenzione delle strade, sugli inopportuni provvedimenti per la segretaria, sulle avvenute nomine della maestra, sul licenziamento delle guardie municipali, e sull'affittanza della pesa pubblica. Mi fermerò soltanto su d'un fatto più recente.

E' generalmente risaputo che questo Comune, senza gravare la popolazione, sostiene tutte le spese, e fra queste anche quelle di culto, da tempo che si perde nei secoli. Queste spese variarono nella loro importanza secondo che i bisogni reclamavano. Lo stipendio del parroco vivente ai tempi del precedente consiglio, era di L. 750 e venne con deliberazione consigliare esonerato della tassa di R. M. per tempo indeterminato, affinchè il titolare potesse vivere con decoro e dignità.

Passato ad altra vita il parroco, aumentate le esigenze delle Aut. Eccl., per gli accresciuti bisogni del nuovo eletto, fu portato lo stipendio a L. 1000,00 ritenuto netto di R. M. In base a ciò trascorse tutto il 1894 e oltre la metà del 1895, senza che al Parroco fosse chiesto il pagamento della predetta tassa.

Dopo poco tempo, non si sa il perchè, fu chiamato a pagarla. Egli ricorse al Consiglio Comunale che s'interessò dell'argomento in due sedute, in una accogliendo la domanda, nell'altra respingendola.

In seguito alla delibera negativa, alcuni ben pensanti decisero ricorrere al Capo della Provincia onde riparasse.

E' ano raccolte circa un centinaio di firme, quando questi signori del consiglio, vedendosi perduti, rivolsero preghiera al Parroco perchè la protesta non giungesse a destinazione.

Il Pievano che effettivamente non entrava nel ricorso, ebbe a dire: Salvi i miei diritti, poco mi cale che si protesti o no. Senonchè i predetti signori pensarono di mandare una commissione dal Parroco pregandolo a starsene quieto, assicurandolo che avrebbero rimediato con una nuova delibera.

E che questa sia verità, lo prova la chiamata fatta dal ff di Sindaco ad un Consigliere, per incaricarlo di portarsi tosto con gli altri, dal predetto signor Parroco.

La Commissione non mancò d'adempiere l'incarico ricevuto. Che cosa abbia poi detto al Sacerdote, e che cosa questi abbia risposto precisare non so. Però quanto vi ho esposto, basti a darvi l'idea dei nuovi reggitori di Marano, e faccio punto! *Un maranese.*

Da Latisana.

Delizie ferroviarie e climatiche. — *3 novembre.* — *(Don Ciccio.)* — Oggi il treno che da noi arriva alle 2 pom. circa, dopo attraversato il ponte sul Tagliamento in vicinanza alla stazione, ha dovuto subire un ritardo di un'ora per la rottura dell'asse che mette in movimento le ruote della locomotiva. Avrebbero potuto derivarne gravi danni e malanni; ma grazie al pronto accorgimento del macchinista, che aprì immediatamente le valvole per l'uscita del vapore, il treno si fermò senz'altro, dopo pochi metri.

La paura dei viaggiatori fu grande; ma non si ebbero a lamentare disgrazie di sorta.

Venne telegrafato tosto a San Giorgio di Nogaro, da dove partì un'altra locomotiva che trasportò la macchina avariata in un binario isolato; e il treno potè subito dopo ripartirvi con i viaggiatori per Udine.

— Causa il tempo, di parecchio piovoso, sono sospese le seminagioni del frumento.

Da Pordenone.

L'ascensione dell'areonauta Quaglia. — Domenica con un tempo però non tanto propizio, ebbe luogo l'ascensione del capitano Eligio Quaglia in piazza Castello. Fu applauditissimo alla partenza, che come sempre, desta una speciale commozione. Andò felicemente a cadere nella località della Dogana vecchia senza farsi alcun male; solo il pallone ebbe qualche piccolo strappo.

La premiata banda cittadina suonò durante il gonfiamento e la partenza del pallone.

I quattro potenti fari elettrici illuminarono fino a tarda ora la piazza.

Si ballò animatamente nell'elegante salone Cojazzi.

— Domenica probabilmente avrà luogo un'altra ascensione. Vi sarà pure concerto della Banda semprechè Giove Pluvio lo permetta.

Da Raveo.

Omicidio. — Il fornaciaio Vittorio Sonagliero di Belluno aveva rancori vecchi col suo compagno di lavoro Angelo Moro di Maniago. Una delle sere passate rinacque tra loro un diverbio: il Moro voleva che l'altro uscisse a bere mezzo litro con lui; e come il Sonagliero non volle, ebbe a dirgli che avrebbe pagato il fio per due scopole dategli.

— Vien qua che le paghi — rispose il Sonagliero.

Appressatosi il Moro, venne colpito al capo con una zappa sì fortemente, da cadere semivivo. Il Sonagliero lo percosse ancora alle gambe. Nella mattina del 1 corr. il Moro soccombeva.

La Nocera combatte il vizio urico ed erpetico.

Da Gemona.

A proposito di cani. — *4 novembre.* — *(X)* — Ho veduto un cane, che sa di lettere, leggere ad un crocchio di compagni l'articolo di *Lince* comparso ieri sul *Friuli*; ma guarda bizzarria! costoro invece di scuotersi, di arruffare il pelo, di latrare, si sono con indifferenza, l'uno dopo l'altro, dispersi, non senza prima aver fatta quella caratteristica alzata di.... zampa. Mi sono affrettato di chiedere ad uno dei congressisti, col quale ho pure una certa confidenza, il perchè d'una sì pacifica soluzione, ed egli a me: Che volete? mi disse, quella maculata *Lince* non ha capito un'acca di quanto scrisse il nostro protettore X sulla *Patria*. Se non erro, egli in forma briosa, e non mai in tono di censura, intendeva solamente di dire che noi cani meritavamo di essere trattati tutti egualmente, non dovendo patire il giusto per il peccatore, e che se le leggi non si osservano dai cani di tutta l'Italia, siano desse almeno fatte osservare, senza eccezione da tutti quelli di Gemona. Perchè dobbiamo noi sottostare ai regolamenti del signor ufficiale sanitario solamente noi, cani urbani, e gl'ignobili della campagna, mentre i forestieri sui quali è minore la sorveglianza, e quindi possono tornar più fatali le conseguenze dell'idrofobia, sono esonerati dall'obbedienza? Giustizia distributiva per tutti ci vuole: non vi pare? Volete sentire come io risponderei alla *Lince*? «Che aguzzi un po' meglio l'ingegno e lo faccia pari alla sua vista.» E se la natura fu matrigna con lei nel concederle un palato da tollerare certi cibi non sempre buoni, almeno procuri, facendo dei confronti e degli assaggi variati, di migliorarlo.

Da Chiusaforte.

Caduta mortale — Certo Giuseppe Majeron, di anni 67, salito su di un pino per tagliare la cima, cadde da una altezza di circa metri cinque, battè il capo sulla roccia e poco dopo era cadavere. Il fatto accadde nella località montuosa della *Ciareade*.

Ringraziamento.

Merita di essere segnalato all'altrui encomio il Sig. Giacomo D.r Cepparo Notajo di Polcenigo il quale ha prestato gratuitamente e cortesemente l'opera sua alla costituzione di una Cassa Rurale in Azzano Decimo.

I soci a mezzo dell'incaricato Sig. Del Bianco Pietro, gli porgono i più sinceri ringraziamenti per la sua generosità e filantropia.

Cronaca minuta.
(Dai verbali della P. S.)

Arresti. — **Palmanova.** — Lucia Bearzotti, prostituta, venne arrestata, su richiesta dell'Ispettore di P. S. di Udine, quale responsabile di furto di uno sciallo, perpetrato in Udine il 23 ottobre in danno di Angelo Damiano.

— Guardo Virco si costituì all'arma dei carabinieri, dovendo scontare due mesi e mezzo di reclusione per furto.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Novembre 5 Ore 8 ant. Termometro 9.4
Min. Ap. notte 6.5 Barometro 754.
Stato atmosferico Coperto
Vento W. pressione Calante
IERI: Piovoso
Temperatura: Massima 12.8 Minima 7.5
Media 10.29 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Novembre 4

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6.53	leva ore	18.45
Passa al meridiano	11.50.37	tramonta	10.40
Tramonta. . .	16.49	età giorni	18

Per la colonizzazione dell'Eritrea.

L'onorevole deputato Barone Franchetti è venuto qui da Roma per visitare le famiglie dei coloni in partenza per l'Eritrea. Ci consta che rimase soddisfatto della scelta. Lo accompagnava il signor G. Covassi. Ieri sera ripartiva per Roma. Gli emigranti, in numero di vent'otto, s'imbarcheranno a Genova il 16 corrente diretti all'Asmara.

Auguriamo a tutti buon viaggio e buona fortuna.

Buono a sapersi
dai signori Maestri delle Scuole Element.

Nell'ultimo *Bollettino* del Ministero dell'Istruzione, N. 44, vi è un secondo elenco dei libri di testo approvati per le scuole elementari, in data 29 ottobre prossimo passato.

Abbiamo rilevato essere, tra questi, il nuovo Sillabario del nostro concittadino *Medotti Domenico*, professore al Collegio di Assisi, col preciso titolo: *Nuovo libro di lettura e scrittura contemporanea a metodo fonico*, editore Paolo Gambierasi.

Congratulazioni all'egregio professore ed amico, e l'augurio ch'egli trovi largo appoggio fra i maestri delle scuole elementari.

Polemica sulle cose dell'Ospitale.

Onorevole Sig. Direttore,

Il dott. Fabio cav. Celotti si lagna acerbamente nel di Lei giornale per quanto io ebbi a dire in seno al Consiglio comunale nell'occasione che si discuteva sulla nuova pianta organica del civico Ospitale di Udine. Dubito assai che egli non sia stato esattamente informato.

Il mio concetto fu questo.

Il buono andamento dell'istituto dipende principalmente dalla direzione medica, che è quasi arbitra nella parte sanitaria e la cui azione si ripercuote potentissimamente sulla parte economica ed amministrativa. Da qui la necessità che la pianta organica venga riformata nel senso che il medico direttore sia maggiormente legato coi servizi ospitalieri, addossandogli subito la cura obbligatoria di un riparto, come la cessata amministrazione proponeva e come si pratica in molti ospitali di pari importanza. Su questo punto io insisteva, combattendo la provvisorietà determinata dal rifiuto del titolare, e scartando (insieme con altri) l'espediente dei medici comprimari gratuiti, designati a pigliare, senza concorso, il posto dei medici primari cessanti. Aggiunsi che non bisogna arrestarsi al rifiuto opposto. Il direttore attuale è senza dubbio una brava persona, un medico valente, e come tale chiamato in città e fuori da una larga clientela. Ciò torna a sua lode; ma disgraziatamente quella larga clientela assorbe la di lui attività e il tempo gli manca per attendere alle minute cure dei poveri accolti nell'Ospitale.

E questo giudizio non è mio, ma lo attinsi dalla stessa bocca del cav. Celotti, che officiato da me e colleghi a voler assumere la cura di un riparto, dopo alcune minori obbiezioni, per schermirsene, faceva intendere in piena seduta ed alla presenza di tutti i membri del Consiglio di amministrazione, in sul finire dell'anno passato, che le esigenze della sua clientela non glielo consentivano. Nè tacqui, ciò che da altri poi seppi, essere a questa circostanza dovuto se l'Ospizio Esposti si è distaccato, e se forse accadrà che in un non lontano avvenire si distacchino anche i manicomi.

Tali furono i miei concetti, e questi concetti confermo. In tutto ciò non vi fu, e non poteva esservi questione di onorabilità e di cuore. Non ho mai avuto, e non ho motivo alcuno di animosità personale verso il cav. Celotti. L'indole dell'argomento trattato in pubblica seduta portava a discutere pubblicamente della pianta organica, della direzione medica, e solo incidentalmente dell'attuale direttore in quanto si connetteva coll'adozione della pianta medesima.

L'esercizio di un mandato sociale impone di esprimere chiaramente il proprio pensiero nell'interesse pubblico, senza riguardo alle convenienze di persone per quanto rispettabili esse sieno; questo non è facile eroismo, ma dovere di franchezza alla quale non sono venuto e non verrò mai meno.

Udine 4 novembre 1895.

G. B. Billia.

Udine, 4 novembre 1895.

Egregio signor Direttore.

Chiamato in causa, sono lieto che il dott. Celotti mi offra l'opportunità di pubblicamente dichiarare che non solo non mi occorse mai, durante la mia amministrazione, di richiamare il Direttore dell'Ospedale all'adempimento dei suoi doveri; ma ebbi anzi più di una volta l'onore di dividerne la responsabilità. Questa dichiarazione l'avrei fatta anche l'altro giorno in Consiglio se avessi udito dal dott. Billia parole di biasimo al Direttore. Ma il dott. Billia non accennò che a circostanze personali che erano cause di malintesi fra l'amministrazione provinciale e quella spedaliera; circostanze che il dott. Celotti ed io più d'una volta insieme discorrendo deplorammo; circostanze che furono ventilate in seno al consiglio d'amministrazione e che lo stesso rappresentante la Provincia con noi d'accordo ammetteva.

Queste circostanze anzichè essere materia di biasimo facevano onore allo zelo che il Direttore spiegava in pro della Pia Istituzione.

Benchè le parole dell'egregio dottor Celotti non abbiano alcun bisogno di conferma da parte mia, pure ad onor del vero ed a riprova del suo disinteresse dichiaro essere esattissimo il fatto della sua rinuncia a lire 500 di stipendio; proposta che fu da me presentata al Consiglio e che il Consiglio per le ragioni sue non credette di accettare.

A. di Prampero.

Società agraria friulana.

Nella seduta di sabato, il Consiglio assegnò il premio della fondazione Vittorio Emanuele al dott. Franchi di Privano, per costruzione di una concimaia in quel comune e perchè altre concimaie egli dispose vengano costruite nelle sue possessioni.

I funerali

di Marco Antonini del Mille.

La via del Monte, donde moverà il corteo funebre di M. Antonini, che fu dei Mille glorioso, è stipata di popolo. Sulla spianata di piazza Mercatonuovo, altro popolo attende reverente di porgere l'estremo saluto al valoroso.

Ecco la salma. Tutti si scoprono. La bara è fatta scivolare entro il funebre carro. Porta sopra la storica Camicia rossa — *camicia ardente*, come cantava il popolo nei tempi dei santi entusiasmi. Agli angoli del carro sono appese belle corone con ricchi nastri fregiati di affettuose dediche. Altre corone sono portate a mano — da reduci, da famuli dell'impresa pompe funebri.

Il corteo si pone in moto.

Quattro vigili urbani marciano ai lati. Precede la banda municipale, con gentile pensiero mandata dal Municipio. Seguono le tre corone portate a mano: del Municipio di San Daniele, dei Reduci di Udine, dei Reduci di San Daniele. Viene poscia il carro, adorno di fiori. Ai lati incedono i signori: notaio Pup pati, prof. Comencini, dott. cav. Celotti a sinistra; Giusto Muratti presidente della Società Reduci di Udine, barone Paolo Toran presidente della Società Reduci di Sandaniele, Giuseppe Conti a destra.

Immediatamente dietro il carro vengono i dolentissimi parenti ed amici — tra altri, il figlio dell'estinto e la vedova Riva dei Mille, amicissima della famiglia.

Seguono le rappresentanze, precedute da bandiera: Reduci di San Daniele; Società operaia di San Daniele coi signori Felice Bianchi, ing. Locatelli, Candido Ceconi, Zaghis; Società Reduci e Veterani di Udine; bandiera dei veterani di Osoppo; bandiera dei moti friulani 1864; Società operaia generale udinese di Mutuo Soccorso; Società Dante Alighieri.

Notammo, di S. Daniele, oltre i nominati: l'assessore Licurgo Sostero per il Municipio, e il tipografo signor Pellarini: di altri, che vedemmo pur numerosi, non conosciamo il nome.

Il Municipio di Udine era rappresentato dal Sindaco co. A. Di Trento e dall'assessore Masso.

La Società Dante Alighieri, dall'avv. Schiavi presidente, dal segretario dott. Gualtiero Valentinis, da buon numero di soci.

Numerose pure le rappresentanze delle Società reduci e operaia udinese.

Notammo, fra i partecipanti al funebre corteo, il Senatore Di Prampero; il prof. cav. Clodig; il prof. Bonini.

Per la Piazza Mercatonuovo, per la via Paolo Canciani, per la via Poscolle, i cittadini soffermansi rispettosi al passaggio del lungo corteo, scoprendosi il capo dinanzi alla bara.

Sul piazzale di Porta Venezia, il corteo si ferma; le bandiere circondano il funebre carro e si pronunciano i mesti addii, che tutti sentono nel cuore. Primo il barone Toran, a nome dei reduci di San Daniele, a nome dell'intero Comune di San Daniele — che andava fiero di aver dato i natali al valoroso — ricorda le gesta di lui, combattente in quella tipica gloriosa legione dei mille che non ha riscontro nella storia di nessun'altra nazione. Ricorda la partecipazione dell'Antonini ai fatti di Sarnico, nel 1862; alla guerra vittoriosa combattuta nel Trentino del 1866. Dopo le guerre l'Antonini visse operoso ed onesto — esempio di virtù cittadine. Si augurò, possano i giovani ispirarsi alle gesta gloriose dei prodi, che troppo presto morte ci toglie dagli occhi corporei; ma che neanche la morte può togliere dai nostri cuori riconoscenti ed ammiranti.

Possa l'esempio di questi valorosi ricordare ai giovani come il difendere la Patria sia dovere che va sopra ogni altro. Se Udine, paese di adozione dell'Antonini, lo onora — oggi, triste giorno per noi tutti; il suo natio paese lo piange con unanimità di cordoglio. A nome di San Daniele, sulla tomba di Marco Antonini poso i fiori del dolore e della riconoscenza. Possa il Dio dei forti dare pace all'anima di lui, conforto ai congiunti dolentissimi.

Il signor Giusto Muratti, quale presidente della Società reduci, e interpretando i sentimenti dei consoci, porge l'ultimo addio. Non tutto ciò che sente il suo cuore, la parola può esprimere. Marco Antonini fu di principi liberalissimi; fu sempre pronto ad accorrere dove l'opera sua credeva arrecar potesse giovamento. Egli partecipe alla gloria dei Mille, che liberando mezza Italia diedero alla Patria la sua unità; partecipe alla gloria dei Mille, cui l'immortal Duce rivolgeva le memorande parole: *Qui si fa l' Italia o si muore.* A quella schiera il Friuli, dove il patriotismo è sempre forte e vigilante, diede vent'uno dei suoi figli; sette soli sopravvivono! Ricorda gli alti meriti patriotici dell'estinto e le sue cittadine virtù: e chiude commosso porgendogli un ultimo, affettuoso addio.

Il prof. Piero Bonini, amicissimo del defunto, aggiunge poche parole: poche, dice, come convengono al modesto uomo che piangiamo perduto. Marco Antonini non ebbe grande elevatezza d'ingegno nè grande coltura: ma ebbe grande cuore, ma ebbe fortissimo il patriotismo.

Già il sentimento della patria non è che una estrinsecazione del cuore. — Ebbe grande cuore, e lo provano il tanto bene ch'egli faceva in segreto — rifuggendo, per il modesto animo suo, dalla pubblicità, da quella smania di pubblicità che toglie il pudore alle azioni generose — smania oggi imperversante.

Ebbe fortissimo il patriotismo: e basta, a provarlo, l'essere Egli stato dei Mille: parola grande, questa, e che ha significato grandissimo. Un altro securo criterio per affermare il suo patriotismo, è che questo patriota fu sempre anticlericale, anche quando altri pericolavano, anche quando altri, o immemori o illusi, andavano in braccio al nero nemico. Chiude dicendo: A Te, Marco Antonini, oggi, domani, sempre, il nostro memore pensiero».

Il corteo riprende poscia la sua lenta marcia verso il Camposanto. Alla porta del quale, la musica cittadina intuona il fatidico inno: *Va fuori d' Italia!*, mentre la bara è levata dal carro e trasportata all'angolo nord, ove la calano nel tumulo municipale che accoglie le mortali spoglie di altri valorosi militi della Patria.

—

Mandarono corone: — Municipio S. Daniele — Società Reduci S. Daniele — Società Reduci Udine — Famiglia — Famiglia Sostero-Ciconj — Fratello Leonardo Antonini — Capitano Taboga — Famiglia Pettoello — Parecchi amici.

—

In generale, si trova sconveniente che gli addii si pronuncino in altro luogo che non sia proprio il camposanto. Sul piazzale, mille distrazioni succedonsi, mentre i discorsi vengono pronunciati; ond'essi perdono in efficacia, e la cerimonia non è circondata da quella solennità che dovrebbe. La cosa fu lamentata altre volte.

—

Nella luttuosa circostanza della morte del signor Marco Antonini, la di lui vedova signora Rosa Nesman ed il figlio Lino vollero ricordarsi della Società dei Reduci, di cui il defunto faceva parte da quasi vent'anni, elargendo al Sodalizio lire 50. La Presidenza della Società stessa, a nome proprio e dei reduci e veterani disagiati, che di quella offerta sentiranno vantaggio, porge ai generosi donatori le più sentite azioni di grazie.

Marco Antonini

dei Mille di Marsala.

Professando ammirazione e stima per tutti coloro che presero le armi per la liberazione della Patria nostra dal giogo straniero, dolente della morte del valoroso Marco Antonini, uno della gloriosa schiera dei mille, gli porgo l'estremo saluto, ricordando in lui il forte patriota, il probo ed onesto cittadino, il consocio che unitamente ad altri Veterani e Reduci diede vita alla Società, nostra e, come membro del comitato dei sussidi, col suo carattere buono e affabile e rispettoso con tutti, si meritò la stima ed il rispetto dei colleghi e dei cittadini che lo conoscevano.

La sua dipartita lascia un vuoto; ma la sua memoria verrà sempre ricordata con rispetto. Questo sia di conforto alla desolata sua consorte ed all'unico suo figlio, cui il defunto lasciò l'eredità dell'esempio virtuoso.

A. Picco.

COLLEGIO CONVITTO PATERNO

(vedi avviso in IV. pagina)

Teatro Minerva.

Nuovi cavalli e nuovi artisti si produssero anche nella rappresentazione di ieri sera.

Ottenne un completo successo la brava e carina *Elisabelle* che, ancora bambina, si distingue per difficili esercizi sul filo di ferro.

Destò meraviglia *Ioksy* bellissimo cane del S. Bernardo che imita a perfezione tutti i passi e movimenti di *Certain* stallone inglese, educato all'alta scuola e montato dal sig. Francesco Corradini.

Applaudito il cavallo Mameluque, guidato egregiamente dalla signorina Elena Corradini, e *Blondin, Ella* e *Goudfey* presentati dal sig. F. Corradini.

—

Questa sera serata comica di tutta novità. Le persone che acquisteranno il biglietto d'ingresso concorreranno, con un numero consegnato alla porta, alla lotteria di un *remontoir* d'oro.

Sarà pure dato un premio di L. 50 a quella persona capace di compiere tre giri del maneggio in piedi sul cavallo.

Per i cresimandi.

Il vescovo mons. Antivari non cresimerà giovedì prossimo, ma domenica 10 corr. nella Chiesa del Seminario, all'ora solita.

Corso delle monete

Fiorini	221.25	Marchi	130.25
Napoleoni	21.12	Sterline	26.52

Guida pratica delle ferrovie

(vedi avviso in IV.a pagina).

Dichiarazione.

L'Assemblea della Società operaia di Domenica ebbe un solo obbiettivo: obbligare noi sottoscritti e tutti gli altri che votarono contro l'intervento della Società alle feste del 20 settembre a dimettersi dalla carica di consiglieri.

Noi ci teniamo a dichiarare che restiamo al nostro posto:

1.o Perchè l'Assemblea di Domenica era composta di soci che notoriamente non costituiscono la maggioranza nè per il numero nè per le condizioni loro;

2.o Perchè chi ha un dovere da compiere non può sottrarvisi per assecondare i capricci di alcuno quando ha la coscienza, come l'abbiamo noi, di non aver demeritato la fiducia dei soci elettori, essendoci sempre occupati degl'interessi della classe lavoratrice, che sono i soli interessi della Società, sia accogliendo le proposte che venivano fatte, sia presentandone d'iniziativa consigliare;

3.o Perchè infine, per quanto si dica e si faccia, il 20 settembre segna bensì una data memorabile nella storia dell'italiano risorgimento, ma non interessa in alcun modo la Società operaia come tale, e non può dirsi che il festeggiare quella ricorrenza corrisponda ad un reale vantaggio per la Società stessa.

Udine, 5 novembre 1895.

G. E. Seitz
Luigi Pignat.

La vista.

Si fa un gran parlare della bontà degli Occhiali Inglesi dello Specialista Deymerich. Egli per le molte richieste ha dovuto allungare la sua permanenza a Udine. Si fermerà irrevocabilmente sino a tutto mercoledì 6 corrente all'*Albergo Torre di Londra*. Riceve dalle 9 alle 4 pom.

Ringraziamento e riconoscenza. — Ad onor del vero, dichiaro io sottoscritto che essendo affetto di debolezza di vista e stancandomi col lavoro di scritturazione, mi recai all'*Albergo Torre di Londra* dove trovasi di passaggio lo specialista Deymerich. Feci acquisto d'un pajo d'occhiali inglesi, che io terrò più d'un tesoro. In pochi giorni mi sono sentito rinascere, la mia vista ha fatto miracoli, io leggo e scrivo un'intiera giornata senza affaticare l'occhio che rimane riposato e tranquillo; mentre al contrario gli occhiali che io prima usava non mi permettevano di lavorare e mi producevano gravezza alla fronte.

Questa dichiarazione pubblicamente faccio per ringraziare infinitamente l'egregio signor Deymerich, e nell'istesso tempo per il bene dell'umanità, additandolo a tutti coloro che come me hanno bisogno di migliorare la vista. In fede mi dico.

Conte *Barbaran Gaetano*
Impiegato alla R. Intendenza di Finanza - Treviso

Congregazione di Carità di Udine.

Bollettino di beneficenza, mese di Settembre 1895.

a) sussidi ordinari a domicilio.

da L. 3 a L. 5 inclusive	N. 401	per	L. 2318.—
» » 6 » » 8 »	» 128	»	» 857.—
» » 9 » » 12 »	» 28	»	» 294.—
» » 13 » » 15 »	» 7	»	» 104.—
» » 16 » » 20 »	» 2	»	» 37.—
» » 21 » » 30 »	» 1	»	» 39.—
» » 30 » » 40 »	» —	»	» —.—
» » 40 in su »	» —	»	» —.—
Totale sussidii	» 772		L. 3640.—
in razioni alimentari	» 17		» 71.30
In complesso	N. 789	p.	L. 3711.30
Riporto totale dei mesi precedenti			L. 34,260.85
In complesso			L. 37,972.15

b) Ricoverati in Istituti

Tomadini	N. 3	L. 45)	L. 105.—
Derelitte	» 4	» 60)	
Riporto dei mesi precedenti			» 1020.—
Totale			L. 1125.—

c) Elargizioni pervenute alla Congregazione di Carità durante il mese suddetto.

Ditte varie per onoranze funebri (come da elenchi pubblicati durante il mese)	L. 208.—
Billia avv. D.r G. B. per designato sussidio	» 12.—
Gaspardis Teresina	» 5.—
Totale	L. 225.—
Riporto dei mesi precedenti	» 7215.35
In complesso	L. 7440.35

La Congregazione, riconoscente, ringrazia.

Ringraziamento.

Le egregie signore Angela Torrelazzi ved. Antonini - Giovanna Torrelazzi-Colautti - Anna Torrelazzi - Nimis nella luttuosa circostanza della morte dell'amatissima loro genitrice S.ra Angela Ragozza ved. Torrelazzi offrirono agli orfanelli M.r Tomadini lire duecento.

La direzione dell'Istituto vivamente ringrazia le signore oblatrici per la generosa offerta.

Oggi alle ore 11 antim., dopo breve malattia, rendeva l'anima a Dio la signora

Angela Ragozza vedova Torrelazzi

d'anni 86.

Le figlie Angela vedova Antonini, Giovanna Colautti, Anna vedova Nimis, i nipoti e parenti tutti, partecipano il doloroso annuncio pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 4 novembre 1895.

I funerali avranno luogo domani, martedì 5 corrente, alle ore 4 pom., nella Chiesa Parrocchiale di S. Giacomo Apostolo, movendo dalla casa in Via Mercerie, N. 7.

Ad Angela Ragozza ved. Torrelazzi.

Varcato avevi già l'ottantacinquesimo anno, anima benedetta, ma pure eri per me tale che avrei voluto tu potessi vivere ancor molto!

Angelo di bontà, virtuosa madre, esempio di sane virtù e d'operosità indefessa, tu col tuo esempio e colle tue parole di conforto, alleviavi ogni pena.

Era bisogno dell'anima amarti e rispettarti insieme.

Dal cielo, ove tu sei, prega per chi non potrà mai dimenticare i tuoi consigli e l'animo tuo gentile. L. P.

LA POPOLARE

Associazione di Mutua Assicurazione sulla vita dell'uomo

FONDATA IN MILANO SOTTO IL PATRONATO

DEGLI ISTITUTI DI CREDITO POPOLARE E DI RISPARMIO

PREMIATA CON MEDAGLIA D'ORO ALL'ESPOSIZIONE OPERAIA DI TORINO

Presidente onorario

Comm. **LUIGI LUZZATTI** ex ministro del Tesoro

TARIFFE MINIME

Restituzione dei Risparmi secondo il Sistema Cooperativo

PREMI PAGABILI IN RATE MENSILI

ASSICURAZIONI SENZA VISITA MEDICA

a lire UNA al mese

LA «POPOLARE» è una vera Società di Mutuo Soccorso per tutte le classi della popolazione.

Nel 1894 che fu solo il 5.° esercizio, la **Popolare** ebbe una produzione di ben **4 milioni e mezzo di lire**.

Agente Generale in Udine, Sig. **Ugo Famea** — *Via Mazzini ex S. Lucia 9.*

Per onorare i defunti

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Antonini Marco
Miani cav. Pietro L. 1.

Mariutti Anselmo
Leonetti ing. Leonida L. 2.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

—

Offerte fatte al Comitato Protettore dell'infanzia in morte di

Antonini Marco
Ermacora D.r Domenico L. 1, Camavitto Daniele L. 2.

Torrelazzi Angela
Camavitto Daniele L. 1.

La Direzione ringrazia.

Notizie telegrafiche.

Esplosione a Breslavia.

Breslavia, 4. Ebbe luogo una formidabile esplosione nella fabbrica di capsule presso Pöpelwitz. Nessun morto; due operaie e due fanciulli rimasero feriti gravemente.

Ritorni alle barbarie.

New York, 4. Un dispaccio del *World* annunzia che dieci persone furono bruciate vive a Texacapa (Messico) come eretiche. Il giudice, dicendo che aveva una missione divina, le fece arrestare e mettere in carcere, poscia si dette fuoco alla prigione; la popolazione è complice del misfatto; vennero operati una ventina di arresti.

Condanna di spioni.

Parigi, 4. Il processo per spionaggio contro i coniugi Schwartz è tenuto a porte chiuse; Schwartz venne condannato a cinque anni di carcere ed a 5000 lire di multa; sua moglie a tre anni ed a 1000 lire; entrambi alla perdita dei diritti civili per dieci anni.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LAMPADE A PETROLIO

GRANDE DEPOSITO

PRESSO LA DITTA

G. LIZIER

Mercatovecchio negozio ex Masciadri

UDINE

C. BARERA

VENEZIA

Sole Lire **25** Sole Lire

MANDOLINI

perfettissimi, eleganti, scudo di tartaruga, segni di madreperla, meccanica fina, eseguiti dai migliori allievi della ditta Vinaccia, Napoli.

Mandolini Lombardi, Mandole, Violini, Chitarre, ecc. Corde e accessori a prezzo di fabbrica; metodo per mandolino L. 1.

Cataloghi gratis.

Cerde inglesi per pianoforti.

ARTURO LUNAZZI

UDINE

BOTTIGLIERIE e FIASCHETTERIE

Via Palladio N. 2 (Casa Coccolo) — Via della Posta N. 5 (Vicino al Duomo)

STUDIO E DEPOSITO

Via Savorgnana N. 5

Grande Assortimento

VINI E LIQUORI

Esteri e Nazionali

Specialità VINI TOSCANI

Rappresentanze e Commissioni

Rappresentante della Ditta

SCHNABL e Compagne di Trieste

in macchine agricole ed industriali, tubi di ferro, gomma e tela, pompe d'ogni qualità, ecc. ecc.

TOSO ODOARDO

Chirurgo - Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene

per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Denti e Dentiere artificiali

OSSERVATORIO BACOLOGICO

GIROLAMO SPAGNOL

in VITTORIO (Veneto)

XIII. ANNO D'ESERCIZIO

Seme Bachi Cellulare

di primo incrocio bianco giallo garantito immune d'infezione, e che dà prodotto abbondante e pregevole.

Prezzi e condizioni vantaggiose

Il Sig. Umberto Calice si presta gentilmente a ricevere le ordinazioni in Udine Via Savorgnana N. 7.

D.r Marta.

Consultazioni private di Chirurgia-Ostetricia e Malattie delle donne ogni giorno dalle 1 1/2 alle 3 pom. Venezia, Santa Maria del Giglio, Fondamenta Fenice, N. 2557. N 2185 V

RICHIEDETE L'OPUSCOLO

delle Monti

di SALES e MONTE ALFEO

(Vedi avviso in quarta pagina)

VITTORIA (vedi avviso in IV. pag.)

LE INSERZIONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11- ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 61 — LONDRA, E. C.Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

GUIDA PRATICA
DELLE FERROVIE

Guida Pratica per conoscere la distanza chilometrica da Udine a tutte le Città e Capiluoghi di Circondario nel Regno d' Italia, tanto per quelli ove esiste ferrovia come per quelli ove non esiste. — Prezzi fatti di viaggio sulle ferrovie in I., II. e III; classe per i passeggieri. — Prezzi di trasporto delle merci; classificazione delle stesse norme e regole che riflettono i trasporti di merci e di viaggiatori. — Popolazione delle Provincie, Città e Circondari. — Superficie delle Provincie. Quantità e nomi dei Circondari di ogni Provincia; quantità dei Mandamenti, dei Comuni, dei Collegi elettorali delle Frazioni.

Questa Guida è corredata d'una Carta Grafica in cui sono segnate tutte le Strade Ferrate percorse dai treni diretti.

Inviare Cartolina-Vaglia di L. 1 - alla Ditta f.lli Tosolini e ne fara' spedizione

franca di porto a domicilio.

DENTI BIANCHI
RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA
del Comm. Prof. Vanzetti

proprietà CARLO TANTINI, Farmacista VERONA

Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l' alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

Provarla è adottarla — *Lire* **UNA** *la scatola con istruzione.*

Esigere la vera **Vanzetti Tantini** — Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni sostituzioni.

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l' importo a mezzo cartolina vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per le ordinazioni inferiori.

Deposito generale in VERONA nella **Farmacia Tantini alla** *Gabbia d' Oro* piazza Erbe N. 2.

In Udine farmacie **Girolami, Bosero, Francesco Minisini** *e profumeria* **Petrozzi** *e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.*

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(Taffetà dei Touristen)

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. — **Effetto garantito.**

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, *aa* 20 — idem di Cajenna 150 — Acido spirsico crist., idrato potassico *aa* 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1 65 franco per posta.

Vendita: A. Manzoni e C., farm., Milano, via San Paolo, 11 - Roma, via di Pietra, 91.

IN UDINE: *Comelli — Gerolami — Comessatti — Fabris — Nardini.*

COLLEGIO CONVITTO PATERNO

ANNO IV. Via Zanon, 6 — **UDINE** — Via Zanon, 6 ANNO IV

CONVITTORI

1° Anno	2° Anno	3° Anno
25	32	64

I convittori frequentano le R. Scuole secondarie, classiche e tecniche. Educazione accuratissima. — Sorveglianza continua — Cure assidue e paterne — Assistenza gratuita nello studio — Trattamento famigliare — Vitto sano e sufficiente — Locale ampio e bene arieggiato con ameno e vasto giardino — Posizione vicinissima alle R. Scuole (circa 300 metri).

RETTA MODICA.

Scuola elementare privata anche per esterni.

Insegnamenti speciali. Lingue straniere — Musica — Canto — Scherma, ecc. ecc.

Aperto anche durante le vacanze autunnali — Chiedere programmi

CONCORSI

a) Sono vacanti due piazze semigratuite ed una gratuita per alunni di scuola tecnica o ginnasiale figli di maestri elementari della provincia.

b) Si ricevono prefetti-istitutori che abbiano compiuto almeno il Liceo o l' Istituto Tecnico; ed un maestro elementare di grado superiore. — Vitto, alloggio, bucato, e stipendio da convenire. — Inviare documenti ed indicare ottime referenze.

La Direzione.

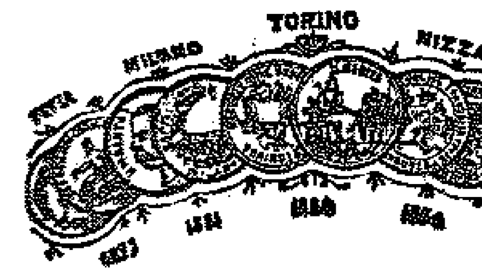
ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	2.—	per Venezia
O	2.55	» Cormons-Trieste
O	4.50	» Venezia
O	5.55	» Pontebba
M	6.10	» Cividale
—	7.33	» Pordenone, treno merci con viagg
D	7.55	» Pontebba
O	7.57	» Palmanova-Portogruaro-Venezia
O	8.01	» Cormons-Trieste
—	8.15	» S. Daniele (dalla Stazione Ferr.
M	9.20	» Cividale
O	10.40	» Pontebba
D	11.25	» Venezia
M	11.30	» Cividale
—	11.20	» S. Daniele (dalla Staz. ferr)
M	13.14	per Palmanova-Portogruaro
O	13.20	» Venezia
—	14.50	» S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.57	» Cividale
M	15.42	» Cormons-Trieste
D	17.06	» Pontebba
O	17.26	» Palmanova-Portogruaro
O	17.30	» Cormons-Trieste
O	17.30	» Venezia
O	17.35	» Pontebba
—	17.15	» S. Daniele
M	19.44	» Cividale
	20.18	» Venezia

Arrivi a Udine.

D	1.30	da Trieste-Cormons
O	2.35	» Venezia
O	7.38	» Cividale
M	7.45	» Venezia
—	9.—	» S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.09	» Portogruaro-Palmanova
O	9.25	» Pontebba
O	10,15	» Venezia
M	10.32	» Cividale
D	11.05	» Pontebba
O	11.40	» Trieste-Cormons
—	12.40	» S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	12.55	» Trieste-Cormons
M	13.—	» Cividale
O	15.24	» Venezia
O	15.47	» Portogruaro-Palmanova
—	15.35	» S. Daniele (alla Stazione Ferr.)
D	16.56	» Venezia
O	17.06	» Pontebba
O	17.16	» Cividale
—	18.55	» S. Daniele (alla Porta Gemona
M	19.33	» Portogruaro-Palmanova
O	19.40	» Pontebba
M	19.55	» Trieste-Cormons
D	20.05	» Pontebba
O	20.58	» Cividale
O	21.40	» Pordenone, trenomerci con viaggiatori
M	23.40	« Venezia



L'ACQUA SALSO-JODICA DI SALES

è la più ricca in jodio delle conosciute, contiene i sali di jodio combinati naturalmente, è inalterabile, è perciò preferibile, a tutte le cure fatte con joduri di Potassio, Ammonio, Jodio, preparati nei laboratori chimici. — Essa costituisce il più prezioso medicamento del suo genere, prestandosi a tutte le **applicazioni interne** ed **esterne** dell' jodio.

L' ACQUA di SALES, è indicatissima **per una cura depurativa primaverile.**

Circa mezzo secolo di sempre crescente consumo, splendidi certificati medici dei Professori Porro — Turati — De-Cristoforis Malachia — Rossi — Strambio — Todeschini — Verga comprovano l' indiscutibile efficacia di quest' acqua.

Si vende in tutte le migliori farmacie a lire **Una** la bottiglia.

Acqua Salso-jodica di Sales per bagno L. **6** all' Ettol. ***franca Stazione Voghera***

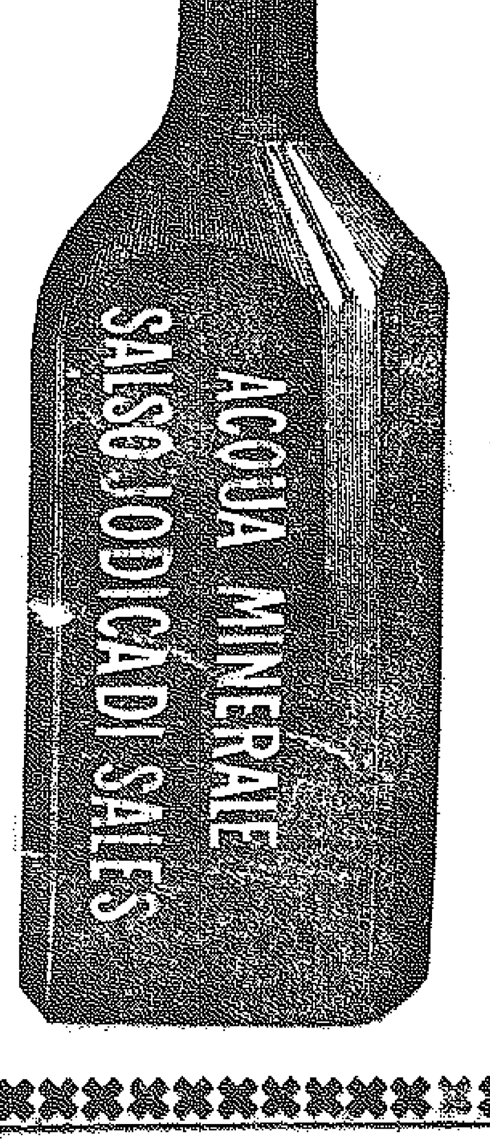
Concessionaria esclusiva è la Ditta

A. MANZONI E C.

Chimici-Farmacisti-Negozianti

MILANO, Via S. Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra, 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose.

In Udine: Comelli — Comessati — Fabris — Farm. Filipuzzi — Minisini — Nardini — Far. Billiani in Gemona.



PREMIATO STABILIMENTO

LA VITTORIA
CLERICI E RIZZI

successori **D. BALDIZZONE**

MILANO - Viale Magenta, 75 - MILANO

fuori Porta Genova

Speciale lavorazione di letti e mobili di ferro vuoti esclusivamente. Fornitori di Ospitali, Istituti, Collegi, Alberghi ecc. Chiedere cataloghi speciale alla Direzione.

Elenco di Istituti del Veneto forniti dalla Ditta.

Ospitali *di Udine — Bassano — Dolo — Padova — Gemona — Lonigo — Lendinara — Cividale — Pordenone — Lonato — Mogliano — Treviso — Sacile — Conegliano — Vicenza — Asilo Mendicità di Verona e molti altri Istituti.*

Osteria al Duilio

Condotta da

CANNELLOTTO ANTONIO

Via Grazzano casa Fabris N. 6

Bianco di Conegliano	Cent.	**80**	al litro
Nero di Albana	lire	**1.00**	»
Nero di Latisana	Cent.	**60**	»
Nero di Prepot	»	**80**	»
Barolo di Prepot	»	**50**	»
Aceto di Vino	»	**50**	»

Vino Stravecchio per ammalati e convalescenti Lire **1.00** *la bottiglia.*

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: **Pietro de Carina**

Recapito: **Caffè Corazza.**

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ad Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri.

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco